

Voce fuori dal coro Sul pacchetto sicurezza e per la difesa dei rom

Le uscite di Mons. Marchetto sono state spesso molto forti e spesso si sono distinte da quelle delle gerarchie ecclesiastiche. Due esempi: il 21 aprile scorso, le critiche al «pacchetto sicurezza» avevano costretto il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, a precisare che «il Vaticano come tale non ha detto niente sul decreto sicurezza approvato dal governo italiano»; In quella che può definirsi la sua ultima intervista da segretario del dicastero, concessa a famigliacristiana.it il 27 agosto scorso aveva ribadito che «la Chiesa difende l'uomo e in particolare coloro che soffrono» e «se parla non è di destra o di sinistra: difende solo i diritti umani». A proposito dei rom, inoltre, aveva poi sottolineato nuovamente che «non si può colpevolizzare un'intera popolazione perché alcuni delinquono».

Chi è Da sempre dalla parte dei migranti



AGOSTINO MARCHETTO
70 ANNI

Nato nel 1940, veneto, Marchetto ha 30 anni di carriera diplomatica. Nunzio in Zambia e Malawi, a Cuba, poi in Algeria, Marocco, Tunisia, Libia, Mozambico. Il 6 novembre 2001 è nominato segretario del Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti.

pre al meglio quello che ho potuto fare. Credo sia ragionevole dopo aver portato per nove anni con totalità di tempo e di energie il mio servizio alla segreteria del dicastero migranti chiedere un ricambio. Adesso ci deve essere qualcuno altro che porti avanti il compito». Il suo successore assolverà al suo compito con la sua stessa passione, libertà e

Chiesa
«Chi ha responsabilità non può non rispondere alla propria coscienza»

Successione
Adesso serve qualcun altro che porti avanti il mio compito

determinazione? «Molto dipende dalla persona - risponde -. Non so come saranno le cose. Mi auguro che sia una persona adatta, competente, generosa, con una certa passione per queste categorie di persone per i

quali operiamo». Li elenca: rifugiati, richiedenti asilo, profughi, migranti, zingari, rom e sinti, ragazzi di strada. «È tutto un mondo che esprime una necessità di sollecitudine, di visione umana e cristiana. Rappresentata l'esigenza di mobilità umana, una delle grandi sfide contemporanee che la Chiesa vuole seguire, servire e sostenere». «La difficoltà di intervenire su questi temi - conclude - ne dimostra la complessità e l'esigenza di andare anche contro corrente».

UN FUTURO DA STUDIOSO

Ora non avremo più il Marchetto che polemizza con Bossi o Maroni, che rivendica il diritto alla dignità umana di rom e migranti, che polemizza su ronde e respingimenti. Il suo sarà un futuro da studioso del Concilio Vaticano II, la sua antica passione. «È fondamentale per la Chiesa coglierne la sua corretta ermeneutica - afferma appassionato -. La ricezione del Concilio Vaticano II va colta nella sua verità storica e non ideologica». È un'altra forma di servizio alla Chiesa. ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Mamme e papà che lavorano

Mi dicono che al Parlamento si stanno discutendo importanti novità per i genitori che lavorano. In che consistono?

Effettivamente sono in discussione alla Camera alcune proposte di legge per migliorare le tutele delle mamme e dei papà che lavorano, ma ancora non sono state approvate, perché si sta tentando di unificare e razionalizzare le varie proposte. Le principali novità positive riguardano l'istituzione di un congedo di paternità obbligatorio per i padri, sulla cui durata c'è un acceso dibattito. Inoltre, è previsto l'innalzamento dell'indennità per il congedo parentale oltre il limite attuale del 30% della retribuzione, il prolungamento della durata del periodo di congedo parentale stesso, l'incentivazione e il sostegno alla flessibilità oraria e al part-time, nonché una maggiore attenzione per tutelare le lavoratrici non dipendenti. Come Patronato, seguiamo con attenzione costante ogni sviluppo della situazione legislativa per informare tempestivamente i genitori interessati.

Sto per finire il congedo di maternità obbligatorio e sono indecisa se chiedere il congedo parentale o i riposi orari. Cosa mi conviene fare?

I riposi orari (due ore al giorno se il proprio orario di lavoro è uguale o superiore alle sei ore, un'ora se è inferiore alle sei ore) permettono di continuare a lavorare con un orario ridotto e sono regolarmente retribuiti come ore effettivamente lavorate.

Il congedo parentale, di cui si può usufruire entro i 3 anni di età del bambino con il 30% della retribuzione, tranne che nel pubblico impiego dove vi sono accordi economici migliorativi previsti dai contratti, prevede di poter rimanere a casa con il neonato. Questo tipo di congedo può essere usufruito per un massimo di sei mesi interamente o frazionato, a settimane e perfino a giorni, previa comunicazione al datore di lavoro. Dai tre agli otto anni del bimbo si può utilizzare al 30% della retribuzione solo in base ad un preciso limite di reddito individuale.